

XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / ANNO C

Lectures: Sap 11,22-12,2; Sal 144; 2 Ts 1,11 - 2,2; Lc 19, 1-10

La lettura corsiva del vangelo di Luca lungo le domeniche dell'anno ci ha abituati a pensare Gesù *in movimento*, in cammino verso Gerusalemme... ci ha aiutati a vederlo mentre **prepara** la sua *testimonianza ultima* e ne **invera il senso attraverso "segni"** – i segni del Regno - in chi incontra, nelle situazioni in cui interagisce, mentre, lungo la via, *insegna*...

Gesù è ormai prossimo alla Città Santa di Gerusalemme, mancano pochi chilometri... ma per giungervi deve attraversare *Gerico*... un'antica città della Giudea... La sosta è obbligata... ci si deve rifornire di acqua dalla fonte che alimenta la città, fonte attraverso cui la città sopravvive nel deserto aspro che caratterizza il territorio circostante...

In questo luogo si prepara un "nuovo" incontro... poiché in questa città vivono alcuni "**poveri**" che cercano Dio in modo sincero... nonostante la città non sia – per la sua configurazione di città satellite – non particolarmente devota...

Oltre all'uomo cieco, di cui l'evangelista ci aveva parlato al capitolo precedente, il 18°, **oggi** - ci viene annunciato - il cuore di Gesù che va in cerca di altri adoratori, di altre "case" in cui abitare con la sua misericordia. La Parola ci stupisce mentre ci conferma, il desiderio di Dio e la sua attesa nei nostri confronti. Dice, infatti, la Prima Lettura: "*Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento*". Ed ancora: "*Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita*".

Gesù, pertanto, *attraversa Gerico*...

è sufficiente sapere questo che un uomo di nome *Zaccheo* - nome che significa il puro, il giusto - si metta sui suoi passi... dice il vangelo, infatti: "*Cercava di vedere Gesù*..."

Tuttavia *Zaccheo non è puro e giusto* come afferma il suo *nome*... nella vita è un pubblicano e disonesto ricco. Per guadagnarsi la posizione in cui si trova ha dovuto sacrificare agli dei romani, perdere le sue radici ebraiche e legare la sua vita alla fedeltà verso un Impero straniero e dominatore... per brama del denaro, del molto denaro, riscuotendo le tasse, aggravava la riscossione con tangenti... Era insomma un ladro... uno sfruttatore...

Ma è proprio a partire da questa dettagliata descrizione che inizia l'*ironia evangelica* di san Luca mentre deve far interagire Gesù con il nostro mondo e il nostro cuore... è vero che *Zaccheo* è un poco di buono... ma questo non è quello che vede Dio... perché Dio - dice san Luca - vede il *figlio* che ha creato, un figlio in possesso di un *cuore puro* come il suo. Sempre la prima lettura dice: "*Per questo tu correggi poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, affinché, messa da parte ogni malizia, credano in te*".

Non sappiamo nulla del travaglio interiore di *Zaccheo*, che appare ai nostri occhi per lo più come una macchietta... ma se ascoltiamo la sua vicenda dentro la vita possiamo intravedere le storie, le narrazioni di nostri amici o parenti o conoscenti... cioè storie di persone abitate da un male anche profondo... in cui però non si spegne la ricerca e l'accoglienza di una luce... una luce nel buio...

Quello che ci chiede intanto l'Evangelista è di *non giudicare mai superficialmente una persona*, di non bollarla... quante volte, nel quotidiano, cadiamo in questo errore... anche con i nostri fratelli o familiari...

Poi succede qualcosa di "strano" ... Il Vangelo precisa: *Zaccheo* è «*piccolo di statura*». In greco, ordinariamente, il termine che è tradotto qui con «*statura*» non indica soltanto l'altezza, ma l'*età*. Ci viene detto, pertanto, che il desiderio guida *Zaccheo* a farsi quasi **bambino**, figlio, come dicevano in precedenza. Egli vuole vedere Gesù con l'entusiasmo e l'innocenza di un *figlio piccolo*, e... a chi si fa piccolo come un bimbo si apre il Regno dei Cieli (cfr. *Mt* 18,1-5). Fa dunque cose da bambino: corre in mezzo alla folla, svicola, si arrampica, si industria per superare la condizione limitante in cui si trova, «*sale*» su un sicomoro, forse pensa di non essere visto, nascosto tra le foglie, e di poter osservare in pace.

Ma allo sguardo che l'ha preceduto e l'ha cercato da sempre - quello di Gesù - non sfugge niente...

Gesù si ferma, «*alza gli occhi*», chiama *Zaccheo* per nome e gli annuncia di voler «*rimanere*» nella sua casa. Gesù che si è fatto il più piccolo per noi, che è **sceso sulla terra incarnando la ricerca di Dio**, che si è

rivestito veramente della nostra umanità a Nazaret, dal basso del suo amore chiama l'uomo peccatore che spesso si mette in alto con il suo orgoglio...

È sant'Agostino che per primo ha notato questo gioco di alto/basso con cui san Luca pennella questo incontro tra **due fratelli e figli di uno stesso Padre**... tra il Cristo che si è "fatto piccolo" nell'amore e l'uomo che è "piccolo" di natura... ma che anela a qualcosa di "più grande" benché *abbia paura e tema* grandemente la sua fragilità e piccolezza...

Gesù invita Zaccheo a *scendere* dal sicomoro... Zaccheo obbedisce e pieno di gioia lo accoglie nella sua casa. La gioia vera – lo dobbiamo riconoscere – è solo nella *semplificazione* di noi stessi... nello scendere dagli alberi dei "nostri ritrovati" per accogliere *spogli* un Dio Padre e il suo Cristo, nostro fratello, che non giudicano la nostra vita ma la vogliono rendere vera... forse la verità più profonda è la liberazione dalle nostre paure e "menzogne" interiori in cui non ci sentiamo voluti, amati... in cui la solitudine più che un'energia di crescita è una condizione paralizzante...

Gesù è venuto per restare con noi... nella nostra quotidianità. Così il «capo dei pubblicani» *«passa avanti»* (cfr. Mt 21,31) alla folla di persone che si sentono giuste e fanno solo giudicarlo, le quali, *«vedendo, mormorano: Gesù è andato a rovinarsi da un peccatore!»*. Quanta sfiducia noi proviamo nei confronti delle altre persone: diciamo che *"non cambieranno mai"*, che *"sono sempre gli stessi, le stesse"* ... le loro fragilità ci imbarazzano e ci bloccano... Gesù non fa così... Gesù rinnova sempre la fiducia...

La parola di Gesù alla fine chiarifica tutto quello che è accaduto: *"Oggi per questa casa è venuta la salvezza"* ... non c'è casa in cui la Salvezza non possa o non abbia voglia prendere dimora... E la **salvezza** è l'amore di Dio che guarisce, che sostiene, che incoraggia, che porta a verità e fa maturare il vissuto umano di quella casa... Capiamo tutti che abbiamo enorme bisogno di salvezza... come afferma san Paolo nella Seconda Lettera ai Tessalonicesi: *"Preghiamo continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e con la sua potenza porti a compimento ogni proposito di bene..."*.

Il Vangelo oggi ci ricorda che c'è un amore che ci attende... che ci visita... non è lontano da noi... è lì accovacciato alla porta del nostro cuore... passa... bussa..., visita... non è nelle cose grandi ma nelle minute... attende solo di essere visto... attende l'incrocio degli sguardi... attende un cuore da figlio che voglia accoglierlo... *"Fedele è il Signore in tutte le sue parole, bono in tutte le sue opere... il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto"*.

fr Pierantonio